



Caravan petrol (Renato Carosone)

di Francesco Lepre



Play

Un “classicone”. Una pietra miliare della musica italiana... anzi, della musica napoletana.

Un maestro che ha tracciato un solco marcato e indelebile. Musica, tecnica e tanta ironia. Scanzonata interpretazione della vita. Ecco chi era Renato Carosone. Chissà cosa penserebbe oggi, vedendoci incollati agli schermi, con le palpitazioni... osservando i beffardi sali-scendi del petrolio. Sessant'anni da quell'Italia e siamo ancora qui a parlare di petrolio... anzi di *Caravan petrol*.

Un mercato elettrico e gas impazzito, dietro una salita vertiginosa dell'oil nei mesi scorsi. Poi di nuovo discesa. Poi... volatilità alle stelle, dunque. Le montagne russe. Tachicardiche salite e ipotese discese. Una manna per i trader, uno spauracchio per gli energy manager. Proviamo a riderci su...

L'Italia del Dopoguerra. Ferite che si rimarginano. Il piano Marshall e tanta voglia di tornare a divertirsi. Lasciamoci alle spalle un passato troppo pieno di bombe e macerie. Abbiamo pianto troppo, è ora di cantare. È in questo contesto che Carosone (già intrepido e audace pioniere della musica ironica) esplode con i suoi generi di blues, jazz, musica etnica. Neanche a dirlo, anche lui un innovatore! E con la voglia di dimenticare e di ripartire, l'Italia si rialza al ritmo di *Tu vuo' fa' l'americano* e *O sarracino*.

Con un PIL galoppante l'Italia riparte. Sono gli anni delle scelte... Sono gli anni in cui si decide che Italia saremo. Pizza e mandolino, o industria e tecnologia? Poi: *alea iacta est!* La scelta è una mobilità privata, un'industria

produttiva, infrastrutture. Un Paese in cui ciò che volevamo essere potevamo esserlo.

Ma per realizzare il sogno, questo sogno, serve energia e Mattei lo sa. Un progetto di sviluppo supportato da indipendenza energetica mai realmente realizzato. Petrolio! L'oro nero. Il nuovo motore del Paese. E mentre l'Italia riparte, le serate in bianco e nero sono scandite dalle note di *Caravan petrol*. La parodia di un improbabile cercatore di petrolio per le vie di Napoli. Un'ironica rivisitazione di quella spasmodica dipendenza dal petrolio, divenuta attuale e

**“Hue' si' curioso
mentre scave
stu pertuso
scordatello
nun e' cosa
cca' 'o ppetrolio
nun ce sta”**

quasi di moda in quegli anni.

Come sembra attuale tutto questo! Sessant'anni, dicevamo. Certo qualche *tweet* in più (pensiamo a quelli che il Presidente USA ci ha abituato a vedere pubblicati, come quello di fine maggio scorso in cui si parlava di un prezzo del greggio “artificialmente sostenuto”), ma alla fine siamo ancora qui, a parlare di petrolio. L'OPEC ha indetto successivamente e immediatamente per il 22 giugno un meeting per decidere i livelli di produzione. Il *tweet* di Trump è stato un monito. E

subito dopo anche Putin dichiara candidamente: “A noi va bene un prezzo intorno ai 60 dollari/barile”.

Del resto non è un segreto che l'offerta di greggio sia lunga e non rispecchia un innalzamento marcato dei prezzi. Basta guardare il numero di trivelle per la produzione di *shale gas* e *shale oil*, rapportati ai prezzi di Brent e WTI. Il prezzo scende? Le trivelle vanno in stand-by. Il prezzo sale? Le trivelle riprendono la produzione. Un effetto lumaca: dopo la pioggia riesce fuori.

Caravan petrol, dunque. Ma l'Italia è molto diversa... e molto simile a quella di Carosone. Ancora dipendente dall'estero dal punto di vista energetico, alle prese con le sue diverse anime politiche. Un Paese *price taker* che non riesce a mettersi d'accordo con le proprie identità interne. Che fatica! E intanto sottovoce, soprappensiero, canticchiamo ancora *Caravan petrol*.

L'efficienza energetica e le energie rinnovabili potrebbero aiutarci ad aumentare quella componente di indipendenza e a svincolarci almeno in parte dai *tweet* improvvisi e dall'emotività dei Paesi produttori.

Intanto i prezzi *power* e *gas* a termine sul lungo periodo (*Cal19* e *Cal20*) tornano a legarsi ai valori di *oil* e *coal*. Volatilità alle stelle. *Hedgiarsi* o non *hedgiarsi*? Un dilemma; il dilemma di sempre!

Intanto proviamo a ripartire. Sulla scia di una crisi che ha avuto nei mercati l'effetto di una piccola guerra. Recessione e poi via, di nuovo il segno “+”. Canticchiando *Caravan petrol*. Ripartiamo dunque, tra i tornanti degli energetici e la ricerca di un'identità di Paese. Ripartiamo... ma che fatica!